

# Cardiologia diventa centro di tutoraggio (con sensori-spillo)

**Aschieri: nulla da invidiare agli ospedali limitrofi. Ripartita la Sincope Unit**

## PIACENZA

● A breve la Cardiologia di Piacenza diventerà un centro di riferimento e tutoraggio per alcune metodiche di avanguardia. Come il nuovo pacemaker - di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi - collocato nel Fascio di His con l'obiettivo di generare una risposta il più fisiologica e naturale possibile del ventricolo, esattamente come se fosse attivata dal pacemaker naturale del cuore e non da un impulso esterno.

Ad annunciarlo è la primaria Daniela Aschieri in occasione della presentazione alla stampa del nuovo pacemaker da parte della equipe di elettrofisiologia guidata da Luca Rossi.

«Di nuovo il team di elettrofisiologia - commenta - dimostra l'altissimo livello della propria pratica clinica e strumentale. Negli ultimi anni i professionisti di questo ambito hanno dato prova di saper spaziare tra le diverse tecniche innovative. In primis le procedure di ablazione della fibrillazione atriale, metodica che ci pone anche per numerosità dei casi trattati tra i centri più qualificati in Italia, ma anche il posizionamento del più piccolo pacemaker attualmente in commercio che viene applicato al cuore senza cateteri. La sala di elettrofisiologia non ha niente da invidiare ai più rinomati ospedali della zona limitrofe». Dopo due anni di riduzione per

la pandemia, ha ripreso a lavorare a pieno regime la Sincope Unit. L'attività è finalizzata allo studio del paziente che ha avuto episodi di sincope ossia perdita di coscienza. Possono accedere tutti i pazienti che necessitano di uno studio approfondito delle cause di "svenimento" sia provenienti dal territorio (attraverso una segnalazione dei medici di famiglia) sia provenienti da Pronto soccorso.

Nell'ambulatorio si svolgono i test neuromediati di I e II livello, tra cui l'impianto di loop recorder, uno strumento altamente sofisticato di controllo del ritmo cardiaco in monitoraggio a distanza.

Una sorta di "microchip" posizionato sottocute del paziente. Il paziente è monitorato 24 ore su 24 da casa e il tecnico di cardiologia che controlla quotidianamente i report inviati dal loop recorder può valutare costantemente cosa succede a distanza. In questo modo si riesce a identificare la causa dello svenimento. «La tecnologia - evidenzia la referente Maria Giulia Bolognesi - è diventata incredibilmente innovativa: utilizziamo dispositivi che contengono sensori grandi poco più di uno spillo e che sono in grado di connettersi con una app sullo smartphone. Riescono a trasferire l'elettrocardiogramma al nostro ambulatorio permettendo così al paziente di rimanere costantemente connesso». «Avere a disposizione metodiche diagnostiche sofisticate - conclude Bolognesi - permette di indirizzare alla più corretta terapia i pazienti che afferiscono al nostro centro». **.r.c.**